

Abissi borghesi

Curzia Ferrari, *Conto alla rovescia*, La Vita Felice, Milano 2011, pp. 148, euro 12.

Uno dei pregi, forse il maggiore, dell'ultimo romanzo di Curzia Ferrari è già perfettamente emblemizzato nel titolo: quello appunto di fornire al lettore la sensazione di una caduta, di un movimento meccanico e rovinoso più o meno inarrestabile, come quando si vede cadere un vaso o una bottiglia da una distanza tale da non poter intervenire, ma da cui si può solo essere spettatori – pur nell'istintiva (e vana) preghiera che la caduta venga interrotta prima del vuoto, prima di quel punto di non ritorno oltre il quale la situazione sarebbe irrecuperabile. Insomma, il desiderio che qualcuno intervenga, o che l'oggetto (in questo caso la persona, o meglio il personaggio: Federica Rossari, protagonista femminile del libro) decida di interrompere il proprio moto. È quel genere di sospensione che si genera, come da testo, in un *count-down*; non fosse però che la peculiarità del *count-down* è appunto la sua strutturale prevedibilità: dal numero dieci al numero uno, conosciamo già tutte le tappe intermedie, e la ragione della *suspense* è unicamente nel suo termine, nel suo momento di rottura, e non nel processo in sé. Così il romanzo, in estrema sintesi: Federica Rossari, affermata oftalmologa, moglie di un celebre professore universitario in pensione, viene travolta dalla passione per il giovane meccanico Mario Isso: il quale, purtroppo, ha sciagurate velleità d'artista. La dottoressa Rossari si vedrà trascinare in un vortice tale da risultarne umiliata non solo la propria persona,

ma anche quella del vecchio e malato marito Mattia. La trama è, come si vede, flaubertiana; lo stile no. Ma quello che conta, quello che in qualche modo costituisce la «drammaturgia» del romanzo, è la sua natura eminentemente «meccanica». Ci troviamo a osservare la caduta, la (borghesissima) discesa agli inferi della protagonista, e ci chiediamo se la dinamica che muove le relazioni umane risponda a quella gravità così esatta, a una logica così inesorabile – e se la libertà e la ragione siano così influenti all'interno di tali dinamiche. Dinamiche che, nel libro, appaiono spesso esclusivamente fisiche e sentimentali, animate da un eros squisitamente letterario e stucchevole, e che di vero sembrano avere solo certi improvvisi scoppi drammatici, come degli square nella tela, in cui la protagonista viene all'improvviso come rivelata a sé stessa. Un romanzo che, in molti suoi momenti, spinge a rivendicare e a esigere una «verità più vera», meno artificiosa, e una libertà personale più incidente nella propria storia, una vita meno frastornata dalle sirene di un romanticismo sottilmente *maudit*. Se poi Curzia Ferrari, poetessa, scrittrice e biografa che non ha bisogno di presentazioni, ha cercato e voluto questo riverbero, questo insorgere di esigenze, allora possiamo dire che ha pienamente raggiunto il suo scopo e ottenuto il suo effetto.

Fabrizio Sinisi